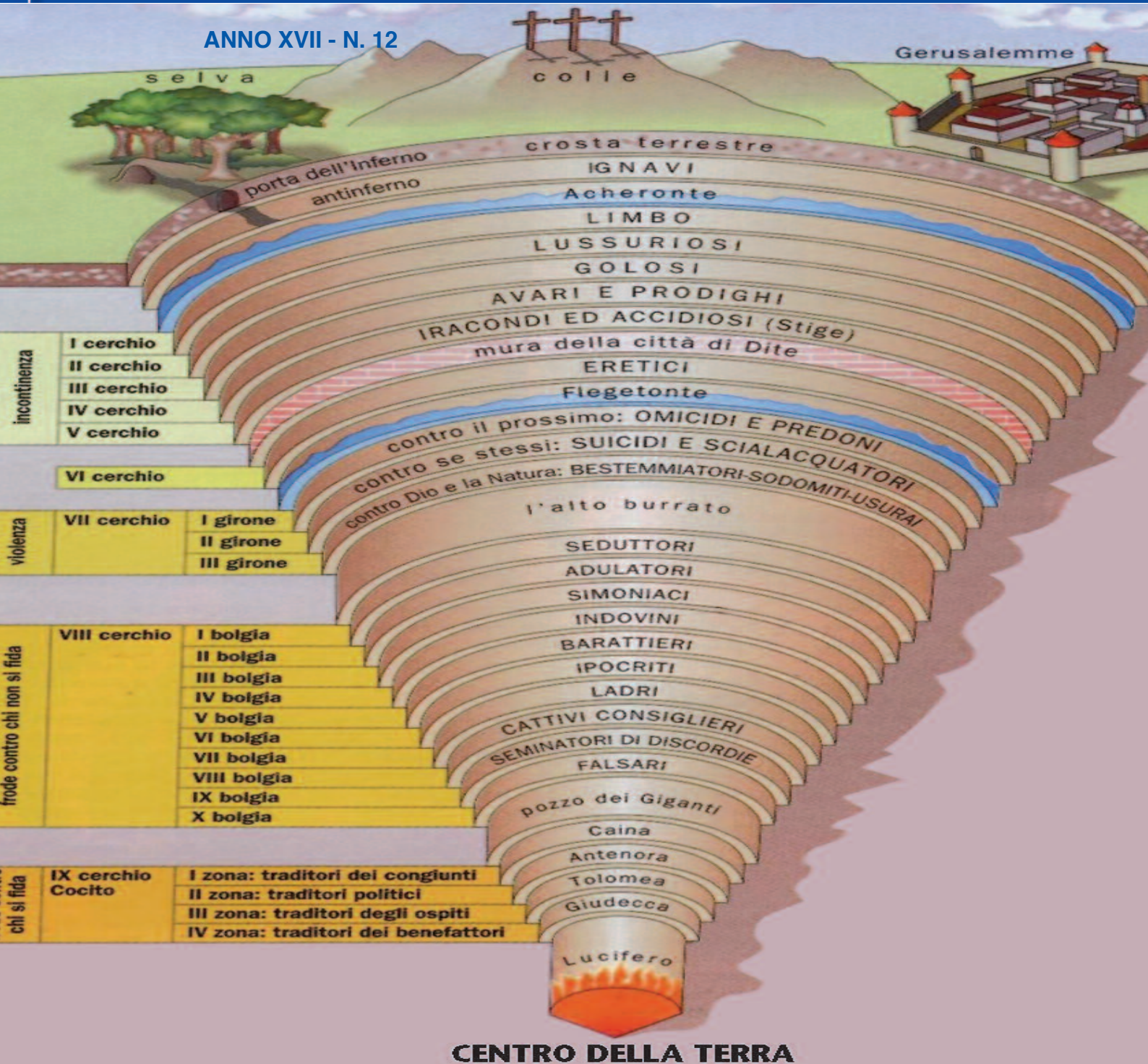


FAILPOGGI

Autorizzazione Tribunale Roma N. 382/97 - Poste Italiane S.P.A Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DRCB - Roma

ANNO XVII - N. 12



N° 12 - Anno XVII - 2013



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

2013

ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE AUTONOMA ITALIANA LAVORATORI POSTELEGRAFONICI

Direttore Responsabile

Francesco Cavallaro

Condirettore

Carlo Lima

Direttore

Walter De Candziis

Comitato di Redazione

Walter De Candziis, Carlo Lima,
Massimiliano Leonardo, Salvatore Fasciana.

Editing testi e foto

Massimiliano Leonardo

Grafica

E-graf - Roma

Direzione e Redazione:

Via dell'Amba Aradam, 24 - 00184 Roma

Tel. 06.70454610 - 06.7002521

Fax 06.7005207

E-mail: failp@failp.it

Internet: www.failp.it

Registrazione presso il Tribunale di Roma

n° 00382/97 del 16.6.97

Iscrizione R.O.C. n. 005325

Stampa:

Zesi Tipografia s.r.l.

Via Case Rosse, 13 - 00157 Roma

Finito di stampare Dicembre 2013

"L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme.

Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione ed apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio."

ITALO CALVINO *Le città invisibili*

Sommario

- 3 | Editoriale
Dove va poste italiane? Ora lo shock!
- 4 | Un cammino virtuoso?
- 6 | Mercato Privati: dal centro al territorio
- 8 | Cambiano gli orchestrali ma la musica è sempre la stessa
- 9 | PosteMobili: incontro con la A.D.
- 10 | Il ruolo del sindacato oggi... quale rappresentanza
- 12 | Vertenza Campania
- 13 | Speciale Convegni Territoriali
- 17 | Guida alla proposizione commerciale
- 18 | Poste: tra dismissione e aiuti all'"italiana"
- 20 | Servizi Postali: l'ultimo miglio
- 22 | Formazione professionale
- 24 | Donne... ancora non basta
- 26 | Pensionati: svegliamoci

DOVE VA POSTE ITALIANE? ORA LO SHOCK !



Il bilancio 2012 e tutti i segni positivi previsti per il bilancio del corrente anno, evidenziano come il Gruppo Poste Italiane Spa, nonostante la crisi, mostri solidità ed affronti con energia e determinazione la sfida della liberalizzazione del mercato postale e della globalizzazione dell'economia.

Nei settori più tradizionali della posta la Società ha subito, però, negli ultimi anni un declino che sembrava forse irreversibile. Il fenomeno tra il 2008 e il 2012, ha conosciuto un'accelerazione che ha visto scendere del 21% il volume delle corrispondenze e a questo calo è corrisposto una flessione consistente dei volumi dei ricavi. A questa si è aggiunta come fattore negativo il processo di liberalizzazione del settore postale. Tali perdite sono state però compensate dai risultati positivi conseguiti da PosteVita, che avvalendosi della rete di sportello di Mercato Privati dal 2010 in poi ha realizzato fatturati altissimi con incrementi annui del 30% del proprio fatturato e da Poste Mobile che in pochi anni ha raggiunto la quota di oltre 3 milioni di clienti con un risultato operativo positivo di circa euro 9,5 Milioni.

Negli ultimi anni mentre crollavano le corrispondenze, andava gradatamente aumentando il business della consegna dei pacchi ed un ulteriore slancio veniva dagli acquisti tramite la rete digitale. Da qui nasce la recente alleanza tra Poste Italiane e Amazon che ha scelto una Società Pubblica perché batte altri operatori del settore per flessibilità e presidio del territorio; a questa si aggiunge la "robusta" commessa di Equitalia che è stimata in oltre 9 milioni di pezzi all'anno e ciò ci porterebbe a contrastare il paventato declino della posta. Infine l'inizio di una alleanza tra Poste Italiane e Alitalia apre nuovi

orizzonti non solo nel settore passeggeri ma anche in quello "cargo", in coerenza con la strategia di sviluppo e di controllo.

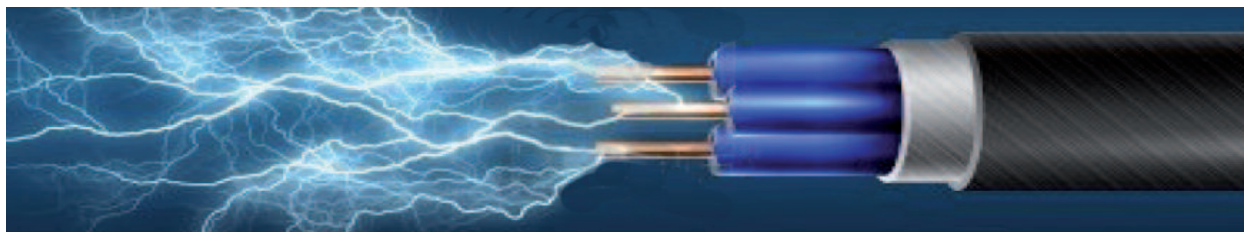
Se rilancio ci sarà, come potrebbe apparire, occorre evitare che quanto rappresentato possa essere racchiuso in un modello esclusivamente finanziario.

Siamo contrari che un livello di rendimento finanziario delle operazioni in atto possano essere consentiti se si scaricano sui lavoratori, nel senso, come avvenuto in questi ultimi anni, che si spinga verso il basso i salari di migliaia di lavoratori per favorire una politica esclusivamente di profitti per i capitali non industriali.

Nella situazione di questi ultimi anni si è resa manifesta una forte incompatibilità tra questo moderno capitalismo che ha messo in crisi la democrazia del lavoro conquistata in tanti anni di sacrifici e lotte sindacali. È superfluo sottolineare che non esiste una democrazia che non sia anche "democrazia economica", che trova il suo fondamento nell'art. 46 della Costituzione, e cioè **"armonia della produzione con l'elevazione economica e sociale del lavoro, riconoscendo il diritto dei lavoratori a collaborare ma anche a partecipare agli utili"**.

La nostra organizzazione sindacale intende essere partecipe alle eventuali prospettive di rinnovamento e non può fare a meno di evidenziare essenziale in questo delicato momento, che l'A.D. di Poste Italiane, Ing. Sarmi discuta con le organizzazioni sindacali di categoria per un coinvolgimento utile mirato alla realizzazione di un sostanzioso ed ambizioso programma e che non potrà fare a meno nella sua fase realizzatrice, della componente umana e significativa di circa 150.000 lavoratori.

In sintesi: **"ORA LO SHOCK !"**.



Un cammino VIRTUOSO?

**In questi tempi di crisi
troppi lavoratori e lavoratrici
rimangono privi di
rappresentanza e di “voce”.**



Contrariamente a quello che si dice, in Poste Italiane tra “stop and go”, la discussione è aperta e il confronto, sia a livello centrale che territoriale, assume una forte centralità entro la quale la funzione principale è rivolta alla tenuta occupazionale dell'intera azienda. Tuttavia sono assolutamente convinto che oggi lo sforzo convergente di tutti gli attori aziendali, sociali e politici deve orientarsi in direzione del cambiamento e della modernizzazione.

Produttività, efficienza, competitività, da un lato, e rispetto e valorizzazione del lavoro, dall'altro, sono i valori imprescindibili sui quali costruire le condizioni per il superamento dell'approccio conflittuale nelle relazioni tra imprese e lavoro.

Le nuove tecnologie e la globalizzazione dei mercati impongono nuovi modelli produttivi e organizzativi che mettono al centro l'innovazione a 360° nei modelli di business, nei prodotti e nei processi produttivi.

D'altra parte sono proprio i nuovi modelli organizzativi d'impresa, che fondandosi sul coinvolgimento delle parti sociali e la collaborazione dei lavoratori, chiedono forme e modalità di miglioramento nella

comprensione reciproca che è proprio l'economia di mercato, con tutte le connettivi possibili, che stabilisce le regole con le quali le imprese lavorano.

Poste Italiane nel sistema di relazione tra impresa e lavoro va verso questa direzione?

Non voglio polemizzare, però è certo che oggi lo stato delle relazioni industriali nel settore dei Servizi Postali non può essere considerato coerente con quello che abbiamo condiviso a livello centrale. Possiamo anche rimpallarci a vicenda le responsabilità per i ritardi e deviazioni dal percorso, ma è evidente che se non superiamo questo insoddisfacente stato delle cose sarà difficile fare molta strada in avanti, nonostante lo sforzo comune.

Penso che troppe volte e per troppo tempo questo importante settore che rappresenta un asset fondamentale del nostro sistema paese, con più di 50.000 addetti, sia stato oggetto di annunci ed anche di accordi che sono poi rimasti "lettera morta" o quasi, dando così lo sfogo alle insoddisfazioni della diversa clientela, attraverso la stampa, dei lavoratori e delle stesse rappresentanze sindacali.

D'altra parte sono gli stessi mass-media a divulgare notizie di scarsa gestione e disservizi in gran parte del territorio italiano. Non ultima la notizia stampa delle 1.200 tonnellate di pacchi e raccomandate bloccate nei depositi dei Centri postali.

Consentitemi a questo proposito, di farvi parte delle mie riflessioni maturate, in questi ultimi tempi, in occasione di notizie apparse sui quotidiani che riguardano la "buona o la cattiva sorte" di Poste Italiane anche per fatti imputabili ad altri... che comunque lavorano per Poste Italiane!

Premetto, che in questi ultimi anni sono stati fatti dei buoni accordi, ricordo l'anno 2006, abbiamo condiviso la prima Riorganizzazione dei Servizi Postali, l'assunzione di risorse inserite nel sistema di graduatorie, il consolidamento del rapporto di lavoro del personale operanti in Azienda in virtù di una

sentenza, il Fondo di Solidarietà e così altri accordi che si sono susseguiti negli anni e, non ultimo quello del 28 febbraio 2013, relativo alla Divisione SP.

Queste intese oltre a dare a Poste una organizzazione nuova per affrontare le sfide di un mercato in continua evoluzione, hanno tra di loro un elemento comune, ossia l'esigenza di una tenuta occupazionale, alla luce di un mercato postale liberalizzato con la conseguenza di una contrazione strutturale dei volumi.

I lavoratori hanno capito le problematiche del sindacato e hanno condiviso tutti i processi di riorganizzazione, convinti dell'inevitabile cambiamento; quindi tagli su tagli... perché "scarseggiando" la corrispondenza non c'era lavoro per tutti.

Oggi, come si fa ad essere credibili tra gli stessi lavoratori, che giorno dopo giorno si sforzano di comprendere le traiettorie e l'evoluzione futura del lavoro in tale settore, dinanzi alla grave notizia che 1.200 tonnellate di corrispondenza sono state nascoste, ammassate e non messe nella ciclo produttivo?

Dove stavano i "comandanti" man mano che le "stive" si riempivano? Chi controlla chi doveva controllare? Non credo

che 1.200 tonnellate di corrispondenza, tra l'altro redditizia" si è prodotta da sola?

E ancora, Poste Vita, impresa leader nel settore assicurativo, che una eventuale sua vendita creerebbe un'instabilità economica, considerato che da sola produce il 50% dei ricavi dell'intero Gruppo; della partecipazione di Poste Italiane nell'azionario di Alitalia con 75.000.000,00 prelevati dalla produzione.

Non credo di essere in errore se affermo che il bilancio di SP è insoddisfacente, quindi necessario modificare la logica dell'organizzazione produttiva, non solo partendo dall'aggiustamento del lavoro e alle sue esigenze, ma valutando viceversa come l'organizzazione del settore possa essere modificata in modo da poter investire nell'intelligenza delle persone che abbiamo conoscenza qualificata e distintiva, che **difendano il lavoro e la produzione.**



Dal Centro al Territorio



Parlare di Poste Italiane, oggi, non può prescindere dal fare un approfondito esame del suo segmento di attività principale e cioè “Mercato Privati”.

Con questa denominazione l'azienda oggi identifica la stessa Area che nel 2006 costituiva l'Area di Business dei Servizi Finanziari, che nel bilancio annuale ascriveva un considerevole contributo al bilancio aziendale pari al 25,7% dei ricavi totali e che insieme ai Servizi Assicurativi offriva il 66,6% dei ricavi totali del Gruppo (allora i Servizi Postali già in decremento davano il 31,4% di ricavi al bilancio annuale di Poste Italiane).

Oggi la situazione è profondamente mutata non soltanto perché il nome dell'epoca **“Chief Financial Office”** ha lasciato il posto al termine più comprensibile (italiano) di **“Mercato Privati”**, ma perché lo scenario è profondamente cambiato dopo la crisi di sistema che ha colpito tutta l'economia globale e che l'Italia continua a scontare (*non se ne vede ancora l'uscita*).

La semestrale 2013 di Poste Italiane attribuisce a “Mercato Privati” l'81,5% di ricavi nel segmento finanziario + assicurativo, mentre i Servizi Postali scendono al 17,5%, poi vedremo come si assesteranno i ricavi del Gruppo al 31 dicembre 2013.

Dunque “Mercato Privati” che nel 2010 contava circa 60.000 risorse è stata capace di supportare i risultati di Poste Italiane S.p.A. in modo significativo, subendo tutte le pressioni commerciali possibili ed immaginabili, perfino a volte l'insufficienza delle apparecchiature, ma evolvendosi ed accrescendo il suo peso in termini di numeri e quantità di servizi resi.

L'ultimo numero della rivista “Il Gabbiano” di Poste Italiane non rende abbastanza merito al ruolo di “Mercato Privati”, ai suoi Dirigenti ed Operatori (*Comerciali e di Sportello*) che tutti i giorni aprono le saracine-

sche degli uffici postali presenti nel territorio italiano.

Certamente non si è trattato di una dimenticanza ma è toccato all'evoluzione dei Servizi Postali mettersi in mostra in circa 10 pagine della testata.

Noi vogliamo porre rimedio a tale “*buco*” ponendo all'attenzione di tutti come abbia operato a livello Centrale il management di Poste Italiane, nella parte costituita da “Mercato Privati”, mentre al personale degli uffici postali, ai “commercianti” ed a tutto il segmento va riconosciuto l'accresciuto peso in azienda.

Non intendiamo aprire una polemica sul rapporto che “*etica*” e “*capitale*” devono avere e sul peso debordante e finanche spropositato che la “*finanza*” ha assunto negli anni, fino a mettere (*quasi*) in ginocchio l'intera economia globale, con l'esasperata ricerca del profitto ad ogni costo e con ogni mezzo (crisi dei *derivati*, ecc...).

Tuttavia va dato merito al segmento “*Mercato Privati*” insieme ai “*Servizi Assicurativi*” di avere saputo supportare l'intero Gruppo, in un momento di grave crisi nel paese (*si stanno assorbendo le eccedenze dal settore Servizi Postali, forse con eccessiva lentezza a causa dei ritardi con cui i territori eseguono le direttive centrali frutto di intese sindacali difficili, ma sempre costruttive e responsabili*).

L'ultimo accordo nazionale del 22 Ottobre 2013 sul “**Protocollo della Proposizione Commerciale in Poste Italiane**”, per cui il nostro sindacato si è sempre battuto segnalando disfunzioni, pressioni indebite, spinte esagerate, ecc..., colma un vuoto assurdo e copre finalmente le aspettative di tutti, per assicurare una proposizione delle politiche commerciali più responsabile ed attenta alle necessità dei lavoratori, della clientela, degli Operatori Commerciali, dando maggiore “*ruolo*” alle “*Rappresentanze Sindacali*”, attraverso la costituzione di un apposito “*Osservatorio Nazionale*”. Purtroppo le disfunzioni che stiamo registrando a livello territoriale stanno causando problemi che vanno risolti attraverso un'attenta opera di coinvolgimento dei lavoratori e della dirigenza locale ed uno stretto monitoraggio sindacale di ogni questione.

Le strutture territoriali del FAILP stanno dando un notevole contributo per assicurare che gli accordi nazionali vengano calati in ogni territorio adattandoli,



ove previsto, alle singole peculiarità.

Il problema della presenza di Poste Italiane in ogni Comune con una diffusione capillare degli sportelli ed un presidio

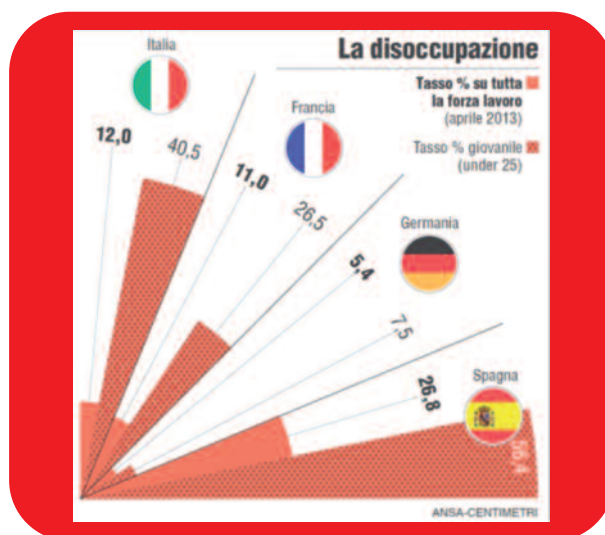
costante e giornaliero dei servizi, viene ogni anno messo in discussione dagli accordi che il Ministero vigilante fa con l'azienda, cui vengono lasciati margini di decisioni per la cosiddetta riduzione/taglio dei cosiddetti “*rami secchi*” od uffici a bassa operatività.

Noi siamo convinti che Poste Italiane non debba recedere da una sua capillare presenza nel territorio, ciò che costituisce la sua forza, in un periodo in cui gli Istituti di Credito stanno rivedendo la loro “*rete*” aggregandosi ed ampliando, ma a volte diminuendo il proprio raggio d'azione.

Chi riuscirà a presenziare meglio il “*territorio*” sarà premiato alla ripresa dell'economia italiana che speriamo possa ripartire al più presto (*è un auspicio che speriamo si avveri*).

Certamente occorrono comportamenti saggi e responsabili delle Parti Datoriali e del Sindacato ed una volontà comune di operare meglio e nell'interesse di tutti, per salvaguardare i livelli occupazionali (*non soltanto di Poste Italiane*) e per rilanciare l'economia del paese, se le forze politiche sapranno fare la loro parte, ponendo fine alle attuali sceneggiate ed ai litigi senza costrutto, che stanno penalizzando tutti, ma soprattutto i ceti più deboli (lavoratori e pensionati).

Il nostro impegno per tutto ciò non mancherà.



Cambiano gli orchestrali ma la **MUSICA** è sempre la stessa...

**La Calabria
non finisce mai di stupire.**

Il pressapochismo con il quale la dirigenza territoriale intende interpretare il proprio ruolo continua a determinare una progressiva, quanto irreversibile caduta in verticale di efficienza dei servizi resi alla clientela, coinvolgente, sia Mercato Privati, sia il settore dei Servizi Postali, dove, per altro, in quest'ultimo regna sovrana un'innegabile anarchia.

Rendite e posizioni, ormai consolidate, non consentono all'azienda di uscire dal ghetto dell'immobilismo e della precarietà permanente, vanificando ogni possibile sforzo prodotto dagli accordi condivisi e sottoscritti ai tavoli centrali.

È lo stravolgimento dei contenuti inseriti nel recente protocollo d'intesa riguardante il progetto di riorganizzazione dei Servizi Postali ne è la prova lampante di una manifesta incapacità a far uscire dal

tempio un modello organizzativo che sia credibile e convincente per assicurare ai cittadini-clienti, un servizio efficiente e duraturo; ed eticamente anche scevro da condizionamenti e da ricatti, fortemente presenti nella regione Calabria.

Rispetto a siffatto triste e desolante scenario, la Failp è continuamente costretta a denunciare, non solo i continui disservizi, ma, anche, le sistematiche ingiustizie perpetrate ai danni dei lavoratori meno protetti.

Tutto ciò, purtroppo, ancora, oggi, non è riuscito a fare seriamente riflettere sulle reali condizioni di una realtà piegata e piagata da mille turbolenze.

Enorme è il disagio che si avverte nei luoghi di lavoro. Traspare dalle parole dei lavoratori, intimiditi, vessati, molto spesso perseguitati, e, quindi, non in grado di poter esprimere liberamente il proprio pensiero, una elevata dose di rabbia, dovuta a decisioni aziendali manifestamente opinabili.

Promozioni, distacchi di personale, premi ad personam, trasferimenti, trasformazione dei contratti da part-time a full-time, continui passaggi di personale dai Servizi Postali a Mercato Privati, scientificamente ideati e poi materialmente applicati: tutto questo fa della Calabria una regione priva delle più elementari regole di pacifica convivenza.

Tutto ciò non può che essere figlio di una cultura gestionale di altri tempi che taluni





responsabili aziendali, in preda ad una sorta di delirio di onnipotenza, pongono in essere, forse perché certi di poter contare su una forma di protezionismo senza limiti, che gli consente di ritenersi immuni da qualsivoglia evento. Ma ci chiediamo: ma chi è il vero manovratore? Questa loro convinzione non può che provocare un naturale stato di conflittualità, al limite della rissa verbale, divenuta, peraltro, pratica quotidiana. Ciò porta ad una conseguente incomunicabilità, talvolta all'astio, alla sopraffazione o, peggio, alla provocazione gratuita, che non favoriscono certo il crearsi di un clima costruttivo; alimentano, anzi, il senso di sfiducia verso l'istituzione poste.

Sono stati questi i motivi per cui la Failp della Calabria è stata obbligata ad accendere un corposo conflitto di lavoro, il quale prevede a datare dal 28 ottobre fino al 24 del mese di novembre, il rifiuto di ogni attività non contemplata nella normale prestazione lavorativa giornaliera.

A sostegno di questa vertenza è stato organizzato il Convegno regionale che dopo l'ampia relazione di Letterio Zappia, Segretario Regionale Calabria, ed il dibattito dei numerosi colleghi intervenuti, il Segretario Generale Walter De Candiziis, in chiusura dei lavori, ha evidenziato: *"in Calabria c'è una pessima gestione periferica"*.

Questo crea problemi anche all'utenza e con la sospensione dalle prestazioni straordinarie per 30 giorni, si creeranno non pochi problemi. Sarebbe opportuno - conclude De Candiziis - che l'Azienda ritorni a discutere. Questo è il nostro augurio, perché in Calabria vi è necessità di una gestione equilibrata che oramai manca da anni".



PosteMobile: incontro con l'A.D. Roberto Giacchi

Si è tenuto presso PosteMobile l'incontro richiesto dalle OO.SS. con l'Amministratore Delegato della Società.

L'A.D., nella sua introduzione, ha presentato PosteMobile S.p.A. come l'operatore di telefonia mobile del Gruppo Poste Italiane, operante sul mercato della telefonia dalla fine del 2007 e che conta attualmente circa 3 milioni di clienti attivi. La Società per assicurare la sua presenza sia sul segmento consumer sia su quello business, si avvale della rete commerciale dei circa 14.000 uffici postali italiani ed è il maggiore operatore virtuale ESP italiano per numero di clienti. Integra inoltre i propri servizi di telefonia mobile con il mondo dei servizi finanziari e postali di Poste Italiane. Questa scelta si è rivelata vincente, perché oggi PosteMobile è l'operatore leader nei "Remote Financial Services", con oltre un milione di clienti abilitati che generano un "transato annuo" complessivo, di pagamenti effettuati tramite SIM, superiore ai 250 milioni di euro.

La Failp-Cisal oltre ad esprimere soddisfazione per i risultati raggiunti da PosteMobile, ha chiesto all'A.D. di valorizzare le relazioni sindacali come elemento essenziale che presidia i rapporti tra Società, sindacati e lavoratori per un corretto equilibrio di rapporti in questo grande processo di sviluppo e di cambiamento.

Il ruolo del sindacato oggi e le sue prospettive future: **QUALE RAPPRESENTANZA**



**Allora chiariamo subito che
il Sindacato è una Associazione,
costituita dai membri
di una categoria professionale,
che operano
in forma collaborativa, al fine
di tutelare i diritti dei lavoratori.**

Oggi, purtroppo, vi è la tendenza ad associare al termine “Sindacato” qualcosa di negativo. I “sindacalisti”, purtroppo, sono spesso visti come degli intriganti affaristi, che illudono i lavoratori per portare avanti i loro interessi.

Ma è concepibile una società moderna senza la presenza di Sindacati? NO!

Nei paesi ove la democrazia non esiste, organizzare un Sindacato è considerato un reato. Questo la dice lunga sull'importanza della difesa della democrazia. I dittatori hanno paura perché dove c'è attività sindacale c'è anche democrazia e libertà.

Se abbiamo il coraggio di guardare la storia di questo Paese ci rendiamo conto che, in pochi decenni, le condizioni dei lavoratori sono notevolmente migliorate e tante cose che oggi ci paiono scontate (le ferie retribuite, la malattia retribuita, l'assistenza in caso di infortunio sul lavoro ecc.) sono frutto di dure lotte sindacali. A mio avviso è un grave errore buttare via tanti anni di impegno e storia sindacale.

Certo, se nel nostro Paese oggi milioni di lavoratori si chiedono a che serva il Sindacato e non perché abbiano sposato le teorie neoliberiste secondo le quali la contrattazione sindacale sarebbe un freno allo sviluppo. Ma al contrario perché lo sentono assente o lontano, esso ha infatti spesso fatto da cinghia di trasmissione di qualche partito politico più preoccupato della gestione del potere che del benessere della gente, spesso non è stato capace di guardare al futuro, preoccupandosi di distribuire diritti ad alcuni facendo pagare il conto ad altri; non è stato spesso

capace di guardare la realtà, vivendo nel suo mondo dorato mentre la società correva in direzione opposta; non si è occupato dei giovani, dei più deboli, preferendo occuparsi delle categorie più forti.

Ancora, spesso non ha fatto le battaglie che doveva fare e si è andato ad intromettere in questioni che non lo riguardavano (partecipazioni in Società finanziarie ed Enti Pubblici dello Stato, "che denotano un vistoso conflitto di interessi"); si è spesso allontanato dalla gente, estraniandosi dai lavoratori.

Credo, comunque, che non possiamo buttare via un patrimonio di esperienza, di valori, di cultura dei diritti che, spesso con grande fatica, ha portato avanti nel nostro Paese. Il Sindacato ha dato tanto a questo paese e questo non va dimenticato. Credo che dobbiamo sforzarci di tornare ad avvicinare i giovani.

Serve oggi una struttura organizzativa che abbia il coraggio di dare spazio a volti nuovi. Per fare ciò deve sforzarsi di rendere il suo apparato più snello ed agile, deve liberarsi del

"sindacalese" e parlare con un linguaggio più comprensibile ai giovani. Crescere su temi come la meritocrazia, l'accesso per tutti alle opportunità, la cultura del lavoro e dell'impegno sociale. Questo de-



vrebbe essere il mandato per il Sindacato futuro. Svecchiare le proprie strutture e dare spazio ai giovani ed ai loro reali problemi.

Una domanda che mi pongo di continuo e che mi aiuta a portare avanti le mie convinzioni nello svolgimento del ruolo di Sindacalista è: ha ancora senso oggi parlare di Sindacato?

Quando mi pongo questa domanda mi viene subito da pensare che in alcuni Paesi "emergenti" il BOOM economico non è frutto delle capacità imprenditoriali di qualche "genio della finanza creativa", ma, invece, dello sfruttamento sistematico dei lavoratori e dell'ambiente, ed in particolare sui più deboli ed indifesi; ed allora, **sono certo, nel dire che il sindacato è importante ed essenziale.**



C'è un limite oltre il quale...

LA PAZIENZA CESSA DI ESSERE VIRTÙ



**Tagli di zone indiscriminati,
anomala fruizione delle ferie,
mancato pagamento dello
straordinario, mancato rispetto
del testo unico 81/80, ecc. ecc. ...
ma quanto altro ancora la
categoria postale campana
(e non solo) deve sopportare ???**

N

Naturalmente la lista delle nostre rivendicazioni potrebbe essere più lunga, l'elenco delle nostre difficoltà lavorative che affrontiamo nel quotidiano sarebbe molto più copiosa e, per certi versi, indescrivibile per cui la LOTTA (intrapresa dal 28/10/2013 al 24 p.v. e materializzatasi con lo sciopero dello stra-

ordinario e delle prestazioni aggiuntive) condotta convintamente e simultaneamente con i Colleghi della Calabria, anche se con sfumature diverse, è stato un atto DOVUTO e costituisce una NATURALE risposta ad una tracotanza ed indifferenza aziendale non più sopportabili alle quali, paradossalmente SI OPPONE, nei fatti, APERTAMENTE solo la FAILP-CISAL!!!...

È inutile negare che in pratica abbiamo trovato più difficoltà del previsto nella fase di pratica adesione dei Lavoratori alla nostra azione di lotta; ciò riteniamo sia determinato:

- 1) dalla complessiva disaffezione per l'intero Movimento Sindacale che, già da tempo, pervade gran parte della componente lavorativa postale;
- 2) dal particolare momento storico di grave crisi economica in cui versa il nostro paese che, come si può ben immaginare, infonde un forte senso di "disorientamento generale" in ognuno.

Tuttavia, indipendentemente dal riscontro di partecipazione che tale nostra forte iniziativa avrà, essa indiscutibilmente, racchiude in se, un alto valore simbolico per l'intera categoria e contemporaneamente un monito per Poste Italiane S.p.A. ...

"D'ora in avanti la Failp-Cisal si mobilerà ulteriormente in ogni modo possibile a difesa di una Categoria che da troppo tempo si sacrifica senza ricevere in cambio una giusta ed adeguata ricompensa sia economica che morale."

Convegni territoriali: **DIALOGO costruttivo e propositivo**



CONVEGNO LAZIO
30-10-2013 Palazzo Bonadies Lancellotti - Roma



CONVEGNO MARCHE
8-11-2013 Fortino Napoleonico - Portonovo

Grande interesse hanno suscitato i Convegni su tutto il territorio nazionale, voluti fermamente dalla Segreteria Generale e organizzati a livello regionale.

Tantissime sono state le partecipazioni, a tutti i livelli, sia degli addetti ai lavori che di colleghi iscritti e non alla nostra Organizzazione. Partecipazione straordinaria di tutte le RSU e RLS elette nelle ultime elezioni del 13 e 14 novembre 2012 e di tanti colleghi dei Servizi Postali e di Mercato Privati.

Ai lavori, oltre le varie Segreterie Regionali della Failp al completo, una delegazione della Segreteria Generale per rispondere, affrontare e chiarire aspetti lavorativi, problematiche varie, fare chiarezza sui nuovi progetti e le nuove sfide che giornalmente affrontiamo nei posti di lavoro.



CONVEGNO EMILIA ROMAGNA
18-10-2013 Hotel San Biagio - Misano Adriatico



CONVEGNO SICILIA
26-11-2013 Palazzo Mazzarino - Palermo

Questi convegni hanno avuto tre obiettivi principali:

- 1) Dare una occasione per fare il punto sui problemi lavorativi tra soggetti che hanno lo stesso problema da affrontare ma che si incontrano e si parlano poco.
- 2) Dare un contributo di informazione e di elaborazione e aggiungere qualche piccola proposta a come interagire con la nostra Azienda.
- 3) Sentire il contributo importante di altri, il contributo di tutti i lavoratori. Ascoltare la base per ripartire.

I lavori dei convegni sono stati aperti dai Se-



CONVEGNO CALABRIA
12-11-2013 È Hotel - Reggio Calabria

gretari Regionali, che territorio per territorio, hanno affrontato in modo esaustivo, tutte le tematiche di pertinenza presenti, i conflitti di lavoro aperti, la semplice spiegazione degli accordi sottoscritti, fino a spaziare sulla situazione politica del nostro paese.

Grande spazio è stato dedicato al ruolo delle RSU/RLS elette nelle ultime elezioni del 2012, come coinvolgerle, come interagire, come farle funzionare al meglio.



CONVEGNO SARDEGNA
15-10-2013 Cagliari

Dopo le relazioni dei Segretari Regionali sono stati aperti i dibattiti con i lavoratori.

Toccate dai colleghi tutte le problematiche esistenti oggi nella nostra azienda, dalle semplici richieste di chiarimenti su un accordo sottoscritto, a come affrontare le questioni esistenti nei luoghi di lavoro. Un forte



CONVEGNO LAZIO
30-10-2013 Palazzo Bonadies Lancellotti - Roma

coro di disdegno si è alzato da più parti sul tema della trasparenza, della meritocrazia che spesso nella nostra Azienda non è attuato, anzi...

Forti le richieste di intervento al Sindacato, nel suo complesso, di trovare regole certe, chiare e trasparenti e arginare qui criteri di

CONVEGNO TOSCANA

25-9-2013 Hotel Gran Duca - Grosseto



becero clientelismo che tutti i giorni sono sotto gli occhi di tutti.

Grande consapevolezza dei colleghi di lavorare in una grande Azienda dove, a discapito delle problematiche che il nostro Paese sta attraversando, ancora regge sull'occupazione.

Plauso ai risultati di bilancio del Gruppo ma con una forte attenzione ed un occhio vigile e di riguardo, al rinnovo del Contratto, al Premio di Risultato, alla Partecipazione agli utili di tutti i lavoratori.

Tema importante e affrontato con grande interesse è stato il ruolo delle RSU e delle RLS. Compiti, ruoli, sinergie e azioni.

La chiusura dei lavori è stata della Segreteria Generale che ha illustrato l'analisi del conte-

CONVEGNO FRIULI V.G.

19-9-2013 Udine





CONVEGNO SICILIA
26-11-2013 Palazzo Mazzarino - Palermo



CONVEGNO BASILICATA
20-11-2013 Hotel San Domenico - Matera

sto socio-economico e delle aspettative del popolo postale rispondendo alle domande e alle sollecitazioni dei colleghi intervenuti soffermandosi sull'importanza che vi siano dei punti di intermediazione in modo da lavorare in sinergia.

Ci siamo soffermati molto sulla comunicazione, sia interattiva che quella personale. *"...Se io ho un'idea e tu hai un'idea e ce la scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee..."*

Abbiamo sollecitato le strutture periferiche a mettere in campo incontri mirati e periodici per filoni professionali, affinché ci sia quello scambio

culturale tra colleghi e generazioni.

Grande spazio è stato dedicato alla situazione politica del nostro Paese e come l'Azienda, secondo il Sindacato, si sta muovendo.

L'intento dei Convegni era quello di favorire un dibattito tra i vari attori della nostra Azienda per stimolare un dialogo costruttivo e propositivo, al fine di meglio rispondere alle esigenze del Mercato del Lavoro, sia attraverso la Formazione che attraverso l'offerta di informazione.

Sono emerse proposte operative interessanti, ed è affiorata la consapevolezza di presentare

"mozioni progettuali" derivanti dalle istanze dei colleghi.



CONVEGNO CAMPANIA
13-11-2013 Centro Direzionale - Napoli



CONVEGNO CALABRIA
12-11-2013 È Hotel - Reggio Calabria



CONVEGNO PUGLIA
24-9-2013 - Bari

Guida alla proposizione commerciale...

per un clima di lavoro sostenibile...

L'evoluzione dei mercati di riferimento e la competizione hanno comportato l'accentuarsi della volontà di leadership di Poste Italiane sugli specifici segmenti dell'offerta commerciale che: oltre a "richiedere un modello di approccio verso la clientela che attribuisca grande attenzione al rafforzamento dei processi che regolano la fidelizzazione ed il rapporto fiduciario ed un costante impegno al fine di coniugare il raggiungimento dei risultati programmati dall'azienda, l'eccellenza delle performance, la qualità dei servizi e l'attenzione alle esigenze del cliente", sappia coniugare un modello di relazioni capace di "orientare i comportamenti agiti verso forme e modi che siano rispettosi dei principi etici, la professionalità, l'impegno e la dignità dei lavoratori, fra essi e con i diretti riporti gerarchici". (in corsivo riferimenti al Protocollo sulla Proposizione Commerciale di Poste Italiane del 22 ottobre 2013).

I RIFERIMENTI NORMATIVI CHE GARANTISCONO IL LAVORATORE ED IL RAPPORTO CON IL CLIENTE

- il personale delle strutture di indirizzo commerciale impegnato in attività di indirizzo, pianificazione, coordinamento e controllo delle attività di vendita, dovrà svolgere i propri compiti rispettando la professionalità e dignità delle lavoratrici e lavoratori, senza debordare oltre i confini del più corretto rapporto societario, nei limiti ristretti al tempo di lavoro
- le modalità della comunicazione aziendale devono svolgersi in linea con il Codice Etico di Poste Italiane, i principi contenuti nel Protocollo Responsabilità Sociale dell'Impresa allegato nel C.C.N.L. 14 aprile 2011, le disposizioni aziendali relative a "netiquette" e "business etiquette" (regole e comportamenti da assumere nel segmento commerciale e modalità della corretta comunicazione commerciale e finanziaria)
- le comunicazioni commerciali e le relative sollecitazioni alla vendita, devono essere veicolate tramite gli strumenti aziendali nel rispetto della Normativa di riferimento Aziendale" e diffuse secondo modalità trasparenti e rispettose di ciascun dipendente
- la formazione aziendale e gli interventi di aggiornamento finanziario devono essere compresi entro i limiti della prestazione oraria contrattuale dei lavoratori, salvo particolari casi di improcrastinabile necessità ed urgenza che giustifichino il ricorso al "lavoro straordinario"
- il lavoratore non è tenuto a comunicare all'azienda il suo numero di telefonia mobile e la società non può invadere gli spazi di vita familiare di ciascun dipendente avvalendosi di telefonate, sms, mail indirizzate a strumenti elettronici che non siano di proprietà dell'azienda e messi a disposizione dei dipendenti
- le azioni aziendali di indirizzo commerciale "devono essere svolte nel rispetto della professionalità, dell'impegno e della dignità di ogni lavoratore, in coerenza con le normative di riferimento del settore (MIFID, IVASS, CONSOB, BANCA D'ITALIA", ecc...)
- il sindacato nei casi di necessità può essere interessato per attivare nell'azienda azioni di repressione dei comportamenti illegittimi (Società ed OO.SS. hanno condiviso momenti di monitoraggio - primo incontro previsto entro gennaio 2014 - sulla corretta implementazione della metodologia della Proposizione Commerciale condivisa nel Protocollo sottoscritto il 22 ottobre 2013) disponibile a richiesta presso le nostre sedi.
- il C.C.N.L. 14 aprile 2011 è il riferimento normativo cui orientarsi: art. 29 (Orario di lavoro), art. 31 (Lavoro straordinario, festivo e notturno), art. 52 (Doveri del dipendente), art. 59 (Formazione), art. 60 (Valorizzazione e sviluppo professionale), art. 61 (Criteri e sistemi di valutazione dei lavoratori), art. 62 (Tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori)
- ciascun lavoratore o rappresentante sindacale deve essere conscio che non è mai giustificata, ancorché volta al perseguimento dell'interesse aziendale, una condotta contraria alle norme applicabili summenzionate, quale che ne sia il rango o la fonte, ed ai principi di correttezza, rispetto della persona, trasparenza, buona fede ed onestà
- le campagne di prodotto aziendali (strumento societario di sviluppo commerciale mirato), devono comunque essere compatibili con strategie di medio-lungo periodo ma devono evitare sovraccarichi sui ritmi e carichi di lavoro incompatibili con le norme contrattuali e di legge in vigore
- sono vietate critiche pubbliche sulle performances di ciascun dipendente, poiché esse violano il rispetto della dignità di ognuno
- gli strumenti della comunicazione aziendale, indirizzati all'analisi ed allo sviluppo delle azioni commerciali, non possono essere finalizzati ad attuare pressioni commerciali, fatti salvi i limiti ed i confini di una corretta Proposizione commerciale.

La Segreteria Generale

Poste Italiane tra piano di **DISMISSIONE** e aiuti all'“**ITALIANA!**”



Si chiama “destinazione Italia” il piano di dismissioni che il Governo intende realizzare con l’obiettivo di alleggerire il macigno del debito pubblico italiano.

Nello scorso mese di settembre nel dossier delle possibili dismissioni delle società pubbliche è improvvisamente comparsa PosteVita, la società del Gruppo Poste Italiane, specializzata nel ramo prodotti assicurativi.

Nel successivo mese di ottobre, dopo qualche incertezza iniziale, è infine prevalsa nel Governo la volontà di valorizzare il Gruppo Poste Italiane nella sua interezza rispetto alla volontà di farne, invece uno “spezzatino”.

Fugato quasi certamente questo pericolo nello stesso mese di ottobre Poste Italiane ha manifestato l'intenzione di aderire al completamento dell'aumento di capitale della Compagnia aerea Alitalia con una quota azionaria di 75 milioni di euro. A seguito di questa iniziativa l'Unione Europea ha subito aperto nei confronti dello Stato Italiano una procedura di infrazione alle regole della libera concorrenza per aver fornito ad Alitalia, per il suo salvataggio, aiuti di Stato.

L'aspetto più importante dell'intervento finanziario di Poste Italiane nella Compagnia di bandiera è, nell'opinione comune, sicuramente finalizzato al salvataggio di un asset strategico fondamentale per il nostro Paese e alla stabilizzazione dell'azionariato di quella società, ma più che parlare di un semplice aiuto, sarebbe opportuno vederlo come la parteci-

pazione di un'Azienda sana, che potrebbe diventare il partner industriale "naturale" della Compagnia Aerea di Bandiera in un settore che gli è sempre più complementare, a condizione però quest'ultima realizzi un fortissimo Piano di Ristrutturazione Industriale, all'insegna della discontinuità con il passato.

Riteniamo infatti che "le sinergie industriali" tra Alitalia e Poste, da realizzare anche attraverso il coinvolgimento della compagnia aerea del Gruppo Mistral Air, possano aprire nuovi orizzonti non solo nel settore trasporto pas-

seggeri, ma anche in quello "cargo", in coerenza con la strategia di sviluppo dell'e-commerce, della fidelizzazione clienti nonché della condivisione di importanti infrastrutture logistiche, informatiche e di controllo. La cooperazione, anche azionaria, tra settori dei servizi postali, di logistica ed aerei trova peraltro numerosi precedenti anche in altri paesi europei come la Francia e la Germania.

Se negli ultimi anni del '900 si è aperta con il neoliberalismo una nuova fase dell'economia e della finanza, ovvero del capitalismo finanziario, all'insegna del progressivo smantellamento del settore pubblico con un'ondata di privatizzazioni delle imprese statali, tra cui anche Poste Italiane, occorre anche ricordare che il sistema capitalistico, orientato solo da una continua ricerca del profitto, e pertanto è destinato ad incontrare crisi periodiche strutturali che possono essere contrastate solo **dalla presenza nel nostro Paese di un sistema produttivo "orientato" dallo Stato che coesiste con il siste-**

Il confronto		
Cifre monetarie in euro		
Alitalia		Posteitaliane
Roberto Colaninno	presidente	Giovanni La Longo
Gabriele Del Torchio	amministratore delegato	Massimo Sarmi
13.000	dipendenti	144.000
3,6 miliardi	ricavi 2012	24 miliardi
-280 milioni	perdita/utile 2012	1.032 milioni
n.d.	ricavi I semestre 2013	11,4 miliardi
-294 milioni	perdita/utile I semestre 2013	362 milioni
946 milioni	indebitamento netto al 30 giugno 2013	2,2 miliardi

ANSA - centimetri

ma produttivo privato.

Tali investimenti non devono altresì costituire per i dipendenti di Poste Italiane fonte di ulteriori e più pesanti sacrifici sia in termini salariali che di mantenimento degli attuali livelli occupazionali, che si aggiungano a quelli che già quotidianamente affrontano per mantenere alto il livello di efficienza e di competitività aziendale.

Il supporto strategico e finanziario di Poste Italiane deve però indurre Alitalia ad una profonda revisione del piano industriale di Alitalia che segni un profondo elemento

di discontinuità con il passato e che realizzi le necessarie sinergie con il suo nuovo partner industriale.

Occorre infatti garantire a Poste Italiane e ad Alitalia prospettive concrete di sviluppo ed integrazione in un "network globale" delle due Società che assicuri ad entrambe rinnovamento e sviluppo.



L'ULTIMO MIGLIO

**Il 28 febbraio 2013,
con senso di responsabilità,
il Sindacato ha sottoscritto
l'accordo di riorganizzazione dei
Servizi Postali in Poste Italiane.**

O

Ormai da diversi anni, con l'involuzione del mercato postale determinata dal progredire della tecnologia e dell'elettronica e l'incremento della comunicazione attraverso l'informatica, stiamo assistendo ai rapidi cambiamenti di costume (*ad esempio la comunicazione rapida attraverso i social network*) che costituiscono gli elementi principali del calo dei volumi postali in crollo progressivo.

Per fornire alcune cifre del calo dei volumi postali dovuto a quella che il Prof. Visco Comandini - *Docente di economia delle istituzioni a Roma (Università di Tor Vergata)* definisce a ragione "e-substitution", cioè la sostituzione della posta cartacea con

quella elettronica, citiamo alcuni esempi che offrono un chiaro quadro dello scenario competitivo in cui si trova ad operare Poste Italiane, che fornisce lo spaccato del decremento dei volumi in un arco temporale abbastanza lungo.

Chi volesse approfondire l'argomento potrebbe rifarsi alle documentazioni pubblicate da "Universal Postal Union" e dalle altre principali istituzioni europee che forniscono report sugli scenari di mercato che Poste Italiane a volte ci rammenta.

Dal 2005 in poi P.I. ha tenuto il mercato, a fronte del peso assunto dai competitor privati e dell'incremento della comunicazione elettronica, ma dal 2008 anche in Italia si è accusato il calo progressivo dei volumi (-7% già nel 2010), ovviamente ha inciso anche lo stato dell'economia europea e la crisi generalizzata dei mercati.

La stima fornita dalle analisi, prevede che nei prossimi 10 anni si possa pervenire ad una perdita di volumi postali dell'ordine del 20/40% e questo giustifica l'attenzione che Poste Italiane ripone nel segmento dei servizi postali e da parte nostra nel mantenere intatta la rete costituita dagli stabili-



Cmp Multiprodotto	Torino, Milano R., Milano PB, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania
Cmp Specializzati	Verona, Ancona, Cagliari, Lamezia, Palermo, Genova

LA RETE DEL RECAPITO POSTALE OGGI

ALT	Zone universali	Linee mercato Recapito	Totale zone + linee	ASI	Messi Equitalia	Messi comunali
Centro	4.108	263	4.371	174	176	
Centro 1	2.606	121	2.727	104		
Centro Nord	3.445	94	3.539	123		7
Lombardia	4.383	204	4.587	143	134	73
Nord Est	3.984	100	4.084	91	16	
Nord Ovest	3.444	345	3.789	116	26	31
Sud		3.085	211	3.296	99	120
Sud 1	1.678	94	1.772	63	17	
Sud 2	2.028	132	2.160	88		
Totale	28.761	1.564	30.325	1.001	489	111

menti che lavorano la posta, oltre alla *rete dei trasporti* e del *recapito*.

In futuro saremo chiamati ad affrontare ogni scenario organizzativo, con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali, gestendo il cambiamento con trasparenza ed equità, ma è doveroso ribadirlo, con senso di responsabilità, ben conoscendo la fatica che si incontra nel lavoro compiuto in ogni centro di meccanizzazione o di lavorazione delle corrispondenze, nel trasporto della posta ed in quell'ultimo miglio che assicura nel paese la presenza di una rete universale di recapito "porta a porta", cioè i Portalettiere che in 30.325 zone di recapito si stanno via via sempre più specializzando (*Messi Notificatori, postini telematici, ecc...*).

A volte ci indispettiamo per il peso della corrispondenza pubblicitaria, ma essa è l'unica tipologia che progressivamente manterrà o vedrà accrescere i suoi volumi (*tale filone è tipicamente affidato anche ad operatori privati che consentono di scaricare in ogni condominio valanghe di prodotto non corrispondente all'effettivo numero di famiglie presenti*). L'efficienza e la serietà del servizio della lavorazione, trasporto e recapito delle corrispondenze postali e l'esclusività del "servizio universale" affidato a

Poste Italiane per 15 anni, ci devono indurre a conservare la dovuta attenzione verso tutti gli operatori che lavorano nell'intero segmento postale.

Il 10 ottobre ci siamo confrontati con l'azienda nel "Comitato di Monitoraggio" previsto dal citato accordo sui servizi postali, che per quanto concerne la sua progressiva implementazione, le riconversioni e le soluzioni individuate a supporto del recupero del personale eccedentario, esplicherà i suoi effetti anche nei prossimi mesi, attraverso le varie fasi di riequilibrio (*evoluzione della rete logistica in 10 CMP multiprodotto, 6 CMP specializzati e 7 Centri Prioritari a Pisa, Udine, Perugia, Pescara, Novara, Brescia, Venezia*).

L'attenzione del FAILP è puntata a conservare nel segmento postale un clima di lavoro efficiente ed umano, rispettoso del valore delle persone e delle prescrizioni relative alla sicurezza ed alla prevenzione (*efficienza degli strumenti di lavoro, corretto loro uso e manutenzione, nonché carichi di lavoro congrui e gestibili*).

La nostra "rete" di rappresentanza è disponibile per qualsiasi necessità a partire dalle componenti R.S.U. ed R.L.S. fino alle strutture provinciali e regionali, oltre che nazionale.

Formazione Professionale: le direttrici del



CAMBIAMENTO



Nell'attuale momento di crisi, caratterizzata da elevati livelli di disoccupazione, parlare di formazione professionale potrebbe sembrare un paradosso.



Che senso ha infatti parlare di formazione al lavoro se è il lavoro che manca?

A questa domanda ha tentato di dare risposta la ricerca “Mercato e senso del lavoro – le direttrici del cambiamento” realizzata da *The European House* sotto la supervisione del Professor Tiziano Treu, presentata in occasione del *workshop risorse umane 2013*.

La qualità del lavoro oggi presenta grosse criticità non solo per gli “over 50”, ma anche per gli “under/30”. Se questa criticità si presenta per i primi in perdita di motivazione e di “engagement” per i secondi si manifesta in difficoltà di accesso al lavoro, soprattutto stabile, generando disaffezione e senso di alienazione. Se questi due fenomeni possono a prima vista apparire antitetici, questo contrasto viene abilmente sfruttato da alcune aziende per promuovere consistenti esodi aziendali sostenendo che i giovani possono trovare più facilmente lavoro solo nella misura in cui gli anziani anticipino la propria uscita dal mondo del lavoro. Non si capisce però come quelle stesse aziende mantengano poi un *management* che è il più anziano d'Europa.

Dalla ricerca in questione emerge invece come iniziative mirate possano invertire questo trend e conciliare questa anti eticità. Le politiche formative dovrebbero infatti essere prevalentemente mirate alla riqualificazione delle professionalità delle risorse

umane all'avanzare dell'età, a partire proprio dagli "over 50" in attività di supporto ai giovani, come il "coaching" e il "mentoring", per poter intelligentemente trasferire il loro "know-how" verso le nuove leve, aprendo invece per loro l'accesso all'area di competenza specialistica.

La diffusione di queste politiche formative è oggi in Italia ancora scarsa, mentre in altri paesi d'Europa ha avuto maggiore diffusione ed è divenuta anche obbligatoria.

Negli ultimi anni in Poste Italiane di formazione professionale se ne fa tanta, almeno in termini di quantità. I progetti formativi sono prevalentemente diretti a dare supporto ai lavoratori interessati ai continui processi riorganizzativi che interessano i diversi settori aziendali e in prevalenza quelli dei Servizi Postali e di Mercati Privati. Si fa poca formazione per la valorizzazione del capitale umano presente in Azienda. Inoltre, accanto a fattori di eccellenza son emerse nell'attività fin qui svolta, anche alcune criticità.



L'Azienda per contrastare l'uso generalizzato di "girare" i corsi e-learning ad altri soggetti, diversi dai diretti destinatari ha avanzato solo la proposta di dotare i partecipanti di una firma digitalizzata, per supportare il processo di certificazione della formazione online.

È stato presentato anche il nuovo sistema logistico e di infrastruttura di accesso e-learning aziendale in corso di allestimento che dovrebbe, almeno in parte, risolvere i problemi fino ad oggi da noi denunciati.

Occorre invece che l'elevato tasso di abbandono e di inattività vadano analizzati e risolti in relazione alle cause che li determinano e non limitarsi a proporre che la partecipazione sia certificata da una firma digitale del lavoratore. È di estrema importanza infine che i progetti formativi che hanno l'obiettivo di valorizzare le professionalità delle risorse impegnate nei processi riorganizzativi. Aziendali siano impartiti con la giusta tempistica e con le opportune verifiche sui livelli di apprendimento conseguiti.

►►►►►►►► La Redazione

Accade nel Lazio...

LA DIRIGENZA LAZIO SOPPRIME LA LEGGE 104/92?

In attuazione del piano di riequilibrio delle risorse di SP nel Lazio, Poste Italiane ha trasferito a 120 km di distanza dalle loro sedi di lavoro alcuni portalettere, rendendo di fatto impossibile per loro continuare l'assistenza a familiari portatori di handicap.

I trasferimenti, o per meglio dire i distacchi dovrebbero avvenire da Rieti a Guidonia e da Frascati e Velletri.

La Failp Cisl ritiene che debba essere ripristinata la legalità ed in proposito è pronta a promuovere azioni in ogni sede per tutelare questi lavoratori, affinché non vengano aggravate la loro già difficile condizione di vita e quelle delle loro famiglie.



DONNE: lo diciamo sempre, ma ancora non basta



**L'anno prossimo
andrò in pensione.
Un collega commenta:
"Beate voi donne
che ve ne andate prima!
Le solite privilegiate..."**

Rispondere solo ad uno non mi soddisfa, scelgo di scrivere e di cercare spazio per parlare a tanti. Mi ha sempre appassionato scrivere di donne. E allora perché questa leggera fastidiosa sensazione di irritazione? Per quel "sempre". Un sempre che si trasforma in un "ancora". Ancora, sì. Quante volte ancora ci faranno la grazia di darci spazio per raccontare i nostri disagi e per la sola concessione dell'ennesima "quota rosa" potranno sentirsi moderni, aperti e sensibili alle nostre richieste? Ok. Siamo pazienti per natura. Racconto di nuovo cosa non va. In giro da stamattina alle 7, sono le 18 passate e sto sul treno verso casa, incastrata tra i piedi ho la borsa con la spesa e prendo appunti: non resisto alla possibilità di dire di noi, anche se il fastidio persiste. Mi sto venendo a noia da sola a forza di cantare sempre la stessa canzone.

Di fronte a me una compagna di viaggio, aria stanca e borse della spesa d'ordinanza, parla a un cellulare. Alza gli occhi al cielo, si capisce che si sforza di non sbottare e di tenere basso il tono della voce ... "no, amore, nel secondo cassetto, dall'alto verso il basso" ... "E no che non c'è, l'hai messa nei panni da lavare ieri sera..." . Sono arrabbiata, come lei. Ve lo dobbiamo proprio spiegare ancora per bene che è troppo quello che pretendete da noi?

Dopo tutti questi lustri a dire e ridire che lavoro fuori casa più tutto il carico della cura per faccende, bambini ed anziani - visto che il welfare in questo paese si è basato soprattutto sulle nostre energie - ci confrontiamo ancora con chi si stupisce o addirittura si scandalizza per la concessione della pensione alle donne qualche anno prima che agli uomini. Come se si trattasse di un inspiegabile dono, non del più che dovuto riconoscimento all'aver assolto un compito sociale così pesante

che, portato avanti per anni, sfianca sia fisicamente che emotivamente.

E allora via, già che c'è la crisi, le Aziende che riducono personale leste leste lasciano noi a casa per prime. E certo: osiamo assentarci per partorire i figli di tutti, li allattiamo e li cresciamo. Quando sono grandi si è fatto tempo di occuparsi degli anziani e magari abbiamo pure l'arroganza di farci riconoscere i diritti della legge 104 e come se tutti questi privilegi non ci bastassero pretendiamo pure di andare prima in pensione!

Ero giovane quando è esploso il femminismo che ha avuto una sua ragione di esistere per far emergere il tema della condizione delle donne in questo Paese. Ho tenerezza per i miei sogni bruciati di allora, non credevo davvero che dopo quarant'anni saremmo state ancora così indietro. Quanto parlare di parità si è fatto da allora. Parole, sì, ma nei fatti? Mi manca un reale e sostanziale cambio di marcia, soprattutto culturale e di fondo. Sono cadute barriere e tabù da allora, non lo nego, ma ho la sgradevole sensazione che questa nuova libertà troppo spesso serva a strumentalizzarci. Grazie femminili esposte in libertà per tutti e

per tutto, anche per pubblicizzare un mastiche. La pubblicità, mamma mia! Così martellante e presente sui muri, sui giornali e soprattutto in questa orrenda mutazione dell'antico focolare: la televisione di ultima generazione, che non a caso si chiama "commerciale". E per commerciare, si sa, siamo sempre state adoperate con maestria. Il nostro carosello ospita prevalentemente alcune tipologie: virago in carriera dall'aria aggressiva, casalinghe che cucinano il risotto coi tacchi a spillo e perfette come appena uscite da una beauty-farm in una casa evidentemente dotata di sistemi autopulenti, esperte di tutte le sfaccettature delle arti amatorie in sottoveste, gioielli e profumo. Quando finalmente sfila una faccia un po' più normale e stiamo giusto per identificarci, state pur certi che come minimo è una deficiente che mormora "bis... bis..." mentre dorme e sta pensando al supermercato, non all'ultima prestazione ormai lontana nel tempo del fulminato che le dorme vicino.

Fuori dal quel mondo falso e dorato, c'è la realtà con cui fare i conti ogni giorno. Una realtà sempre più impegnativa e difficile da affrontare: crisi economica e un sistema che va a rotoli e fa acqua da tutte le parti. Inevitabilmente l'exasperazione individuale cresce, i siste-

mi nervosi saltano e l'autocontrollo va a farsi benedire. In questa escalation, chi paga il conto più salato siamo un'altra volta noi, con l'aumento spaventoso dei casi di femminicidio. Nel 2011 il 30,9% degli omicidi totali: la percentuale più alta nell'ultimo decennio analizzato. Oltre il 70% in ambito familiare, da quegli uomini che ci amano così tanto da ucciderci. E all'interno di quel 70% oltre il 66% da partner abbandonati. Pure le donne sono esasperate dal nostro andamento socio-economico e anche a noi succede di essere abbandonate dal compagno. Ma vorrà pur dire qualcosa se non c'è un fenomeno maschicidio? Vuoi vedere che sotto sotto vuol dire la stessa cosa di quando c'è stata la caccia alle streghe? Non si hanno notizie di caccia ai maghi...

In questi ultimi giorni un nuovo progresso orrendo. Si cresce più in fretta nei nostri tempi malati. La prostituzione inizia a 15 anni. Ma avete fatto caso che si parla moltissimo delle baby prostitute e pochissimo dei loro maturi clienti maschi?

Non ci parlate di solidarietà, per favore. La solidarietà si manifesta a chi subisce una disgrazia o a chi è portatore di

handicap. Essere donna non è né una disgrazia né un handicap. E' di PARITA' che abbiamo fame, non di solidarietà. E non ci basta che ci abbiate fatto la grazia di istituire un Ministero ad hoc. Mancano i contenuti. Manca che ci diciate una volta per tutte che cosa davvero volete fare, voi uomini. E, soprattutto, ci manca una declinazione precisa delle "buone prassi" che volete avviare perché le parole si tramutino in fatti veri. Ci servono a poco i "bollini rosa" per le Aziende che si comportano un po' meglio, occorrono "bollini neri" e provvedimenti seri contro quelle che non lo fanno. E' tempo che il genere smetta di contare e che una donna progredisca nel lavoro senza dover dimostrare di valere il doppio del suo compagno di scrivania maschio e senza dover fare il doppio. E' tempo che i clienti maschi delle prostitute bambine paghino per l'orrore che hanno consentito e sostenuto. E' tempo che alle segnalazioni di minacce e stalking le forze dell'ordine abbiano gli strumenti e le regole per poter intervenire prima di contare le coltellate o le pallottole. E' tempo che almeno sappiate in quale cassetto è la vostra biancheria. Se cominciaste a lavarla, stirarla e riporla anche voi vi assicuro che vi riuscirebbe facilmente.

"da sempre, tu sei quella che paga di più: se vuoi volare ti tirano giù e, se comincia la caccia alle streghe, la strega sei tu. C'è chi ti urla che sei bella, che sei una fata, sei una stella, c'è chi ti espone anche in vetrina, poi ti fa schiava, però no, chiamarlo amore non si può."

> Edoardo Bennato - 1977



PENSIONATI, SVEGLIAMOCI!

**RISPETTO,
RICONOSCENZA,
SOLIDARIETÀ**
**sono parole che non esistono
più, sono state eliminate dai
vocabolari moderni.**



Sono state sostituite da altri vocaboli: egoismo, interesse, potere, carriere, più accettati e vissuti dalla società moderna. Anche coloro che si professano cristiani, pare abbiano dimenticato quei comandamenti che ricordano di amare il prossimo e di onorare il padre e la madre.

In questo contesto vivono le persone anziane, i pensionati, i disabili. C'è di più, la società li emargina, presta più attenzione ai cani, agli animali.

Addirittura, un deputato del Parlamento Italiano ha presentato una proposta di legge finalizzata a togliere il diritto di voto agli ultra settantenni perché, a suo parere, non avrebbero più la facoltà d'intendere.

C'è di più, lo Stato, che dovrebbe farsi carico degli anziani, che dovrebbe tutelarli, li considera un peso, una zavorra della quale è bene liberarsi.

Probabilmente, non disdegnerebbe di ripristinare quel metodo, usato nell'antichità, di gettarli dalla "Rupe Tarpea". Non potendo fare ciò, ricorre ad altri mezzi, più sofisticati: quelli di eliminarli lentamente, con maggiori sofferenze, togliendo loro i mezzi per poter sopravvivere.

Quando il rispetto e la riconoscenza facevano parte del vivere civile, dei valori umani, fu istituito l'INPS, per consentire alla persone anziane e deboli una vecchiaia serena. Quei tempi sono passati. La Società, i Governi hanno scelto strade diverse. Inoltre, gli abusi, le ruberie hanno contribuito a destabilizzare il si-

stema. È iniziato, così, il percorso doloroso, punitivo per coloro che hanno lavorato e contribuito al progresso dell'Italia e alla Società di vivere più tranquillamente e nel benessere. Per ripara-

re ai danni procurati dai profittatori, dai ladri, dai gozzovigliatori, sono stati adottati provvedimenti sempre più punitivi, più mortificanti per i più deboli, per i più tolleranti, per i più pazienti: i pensionati.

È stato un crescendo rossiniano; Primo provvedimento la legge Dini. C'era la convinzione che avrebbe sanato i conti, che avrebbe dato sicurezza e tranquillità per lunghi anni. Così non è stato. Il precipizio non è arrivato ancora al fondo.

Un esempio dell'ultima ora è quello relativo alla legge di stabilità; all'ultimo momento sembrerebbe che la stessa pur essendo già approvata dal Senato, potrebbe rilevare alcune modifiche relative alla rialutazione piena degli assegni previdenziali e cioè l'intenzione di estendere il 100% dell'indicizzazione fino alle pensioni di circa 2.000 euro al mese (quattro volte il minimo).

Le leggi promulgate si sono rilevate sempre più punitive, più devastanti. Nessuna certezza, nubi cirrose minacciano l'avvenire. Gli ultimi tre anni sono stati terribili. Prima, l'aumento dell'età pensionabile, la soppressione dell'Istituto Postelegrafonici, il rinvio del pagamento dell'indennità di buonuscita. Dopo, si può scrivere la parola fine? Manco per sogno.



Al peggio non c'è mai fine. L'ultimo provvedimento legislativo, la così detta "legge Fornero". È stata la pietra tombale per tutti coloro che sono rimasti intrappolati nelle sue maglie, esodati per primi; persone parcheggiate nel limbo,

se non addirittura caduti nel più profondo inferno.

Che fare? È possibile porre rimedio a questa deriva? Chi può difenderci?

È convinzione comune, fra le nuove generazioni, che unica soluzione per gli anziani è la loro rottamazione: oggetti inutili da buttare nella discarica.

È proprio così?

Se prendessimo veramente coscienza di quanti siamo e ricordassimo a noi stessi delle capacità che ancora abbiamo, pensate che non si accorgerebbero della "rivoluzione" che potremmo fare?

Ci hanno tolto tutto, non la capacità di intendere e di volere.

Perché non usarla? Usiamola!



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

